

CULTURE

Sepe: La città tra riscatto e speranza

IN OCCASIONE DELLA VISITA di Papa Francesco a Napoli, in programma oggi da 9 alle 18, il Denaro propone un estratto dell'intervista al cardinale Crescenzo Sepe, contenuta nel libro "Napoli. Lettera a Francesco" di Massimo Enrico Milone, edito da Guida. "Napoli è una città difficile - dice Sepe - ma non siamo soli".



NAPOLI INCONTRA FRANCESCO

Sepe e le risposte (non facili) della fede: Nelle parole del Papa la nostra libertà

Pubblichiamo un estratto dell'intervista al cardinale Crescenzo Sepe, contenuta nel libro "Napoli. Lettera a Francesco" di Massimo Enrico Milone, edito da Guida in occasione della visita in città del Santo Padre.

DI MASSIMO MILONE

ARRIVA papa Francesco, cardinale Sepe, quale Napoli troverà?

In tutte le missioni pastorali finora compiute dal papa, non vi è uomo che non abbia ascoltato la sua parola, per attingere da essa quel conforto e quella speranza di riscatto che sono più presenti ove maggiore è l'ansia per il rispetto della persona umana e dei suoi diritti. Per questo motivo, abbiamo fortemente voluto una sua vi-

sita in questa città, così bisognosa di una parola di speranza. Napoli è una città in ansia. E credo che Francesco abbia già colto il senso di speranza che la popolazione ripone nella sua visita. Non è solo il segno tangibile di un'affezione sincera verso il vescovo di Roma ma un'attesa di centinaia



Peso: 1-6%,41-45%

di migliaia di uomini e donne, credenti e non credenti, carica degli interrogativi che anche qui, come altrove, si pongono sulla condizione dell'uomo. Sono domande che si rivolgono alla sua persona, nella certezza di risposte non sempre facili, ma in forza delle quali ci si ripromette un impulso a cambiare, a migliorare e a crescere nella solidarietà. Napoli è una città che nel corso dei tempi è stata un punto di riferimento e un centro riconosciuto di cultura. Una cultura intesa anche nel senso della liberazione dell'uomo dalle paure e dai bisogni. Davanti a noi tante sfide non impossibili, ma sappiamo che Napoli ha bisogno di impegni concreti, che possano rispondere alle urgenze dei più deboli. **Il papa visita Napoli ma, innanzitutto, visita la chiesa locale. Quale il suo identikit?**

Una chiesa che ha aperto le porte delle sue realtà religiose perché vuole uscire dalle sacrestie e stare vicina alla vita delle famiglie, dei padri e delle madri che stentano sempre più ad assicurare il pane quotidiano, per il lavoro che non c'è o viene a mancare. Le ristrettezze che ogni famiglia vive sono le grida che dobbiamo sempre più accogliere per evitare che la crisi sociale ed economica che stiamo vivendo diventi disperazione e protesta. Lei accompagnò nel '90, come diplomatico vaticano, Karol Wojtyla, poi da cardinale arcivescovo accolse Joseph Ratzinger. Ci regalò alcune immagini, dal suo album di ricordi.

Il mio ricordo non può non partire da Scampia, luogo di drammi e di at-

tese. Iniziai qui il mio cammino di pastore e di amico nella diocesi. Prima ancora di arrivare in città a Napoli, mi ero con-

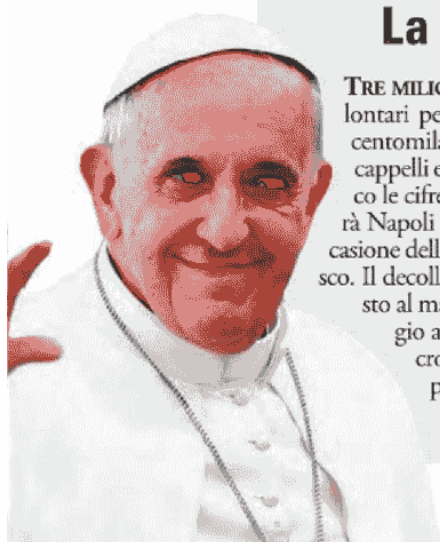
vinto che avrei dovuto cominciare da Scampia. Avevo meditato sul Vangelo del Buon Samaritano. Mi ero ricordato della visita di Giovanni Paolo II a Scampia e delle sue parole di speranza, quasi un grido. Ero anch'io presente quel giorno, perché accompagnavo il papa in qualità di asses-

sore della segreteria di Stato. "Chi ama Napoli si piega innanzitutto, come buon samaritano, sulle sue ferite", mi disse. Esiste il bello e il brutto di Napoli, ma per un pastore non può esistere un amore parziale. Scampia non è una "terra di nessuno" o, peggio, un dominio del malaffare e della violenza. Se è vero che il male sembra dominare e sovrastare, è anche vero, e lo affermo oggi con conoscenza delle cose, che il bene è all'opera con altrettanta energia e determinazione.

Nel difficile ma irrinunciabile cammino di sviluppo e di riscatto, in ogni campo, del Meridione, quale contributo darà la visita pastorale del Santo Padre?

Ci farà capire che non siamo soli. La nostra voce trova ascolto e la speranza che non si dissolve. Il tempo per ricominciare non ha scadenze e, quel che più conta, Napoli non comincia mai da zero. E non è sola. Il servizio alla verità, che caratterizza il ministero del Santo Padre, ci stimolerà ad annunciare, in ogni situazione e problema della vita sociale, la verità delle cose. ●●●

La visita tra tappe e numeri



TRE MILIONI di fedeli, 1500 volontari per assistere i pellegrini, centomila bandierine, diecimila cappelli e altrettanti foulard. Ecco le cifre della festa che animerà Napoli oggi, 21 marzo, in occasione della visita di papa Francesco. Il decollo dal Vaticano è previsto al mattino presto. Atterraggio a Scampia alle 9 per incrociare credenti e non in piazza Giovanni Paolo II. Al suo arrivo le cam-

pane delle diocesi suoneranno per dargli il benvenuto nella sua primavera partenopea. Alle 11 appuntamento in piazza del Plebiscito per la celebrazione eucaristica. Il pranzo sarà con i detenuti del carcere di Poggioreale alle 13, seguito da una sosta all'Arcivescovado. Alle 15 il papa andrà al duomo per la venerazione delle reliquie di San Gennaro. E, dopo un incontro con il clero, vedrà gli ammalati al Gesù Nuovo alle 16 mentre alle 17 sul lungomare Caracciolo concluderà la sua visita. Ripartenza dal porto alle 18.



Peso: 1-6%,41-45%



La copertina del libro a cura di Massimo Enrico Milone; in alto il cardinale Crescenzo Sepe



Peso: 1-6%,41-45%